

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

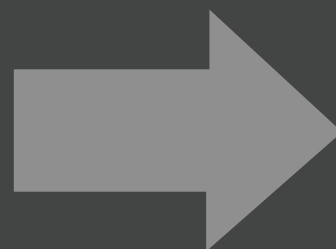
settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



Paolo Giordano

Ma allora ogni tanto capita davvero: Ultimo è una favola del pop. È arrivato da sconosciuto tra i giovani di Sanremo e poi ha vinto con il *Ballo delle incertezze*, uno dei testi più belli del Festival grazie anche a un verso complesso che oggi è difficile aspettarsi da ragazzo di 22 anni: «Puoi provare a volare lasciando a terra te stesso».

In ogni caso, direte, non vuol dire nulla: tanti sono arrivati primi all'Ariston e poi sono spariti in pochi mesi. Ultimo continua a essere primo perché il suo brano ha avuto lunga vita in radio, il featuring con Fabrizio Moro in *L'eternità* idem e, soprattutto, i suoi concerti hanno accumulato decine di migliaia di presenze. «Potrei dire che è tutto così inatteso ma odio la retorica e trovo più giusto dire che nulla accade per caso. Il destino ti può mettere il bastone tra le ruote una, due o tre volte, ma se uno ci crede e si impegna fino in fondo, qualcosa prima o poi succede».

A lui è capitato di essere a febbraio un giovane allo sbaraglio sul palco dell'Ariston e di ritrovarsi a luglio con i due principali palasport italiani (il Forum di Milano e il Palalottomatica di Roma) quasi completamente esauriti. Due date a Roma, il pri-

IL FENOMENO POP DELL'ANNO

La rivelazione Ultimo continua a essere primo «Cresciuto con Battisti»

Ha vinto tra i giovani del Festival di Sanremo e ha fatto boom con i concerti: «Odio la retorica»

mo e il due novembre. E una a Milano il 4, alla quale mancano pochi biglietti per dichiarare il sold out. Praticamente un inedito nella storia recente del nostro pop: «Però attenzione, a me non piace il successo passeggero e drogato da tanti fattori: questo risultato è il frutto di tanto impegno». E non parla a caso.

Lui che si chiama Niccolò Moriconi (come il Nando di Alberto Sordi, quello del «maccaroni m'hai provocato») ed è romano di San Basilio, ha ventidue anni ma a otto ha iniziato a studiare all'Accademia di Santa Cecilia a Roma e ha 14 ha scritto la sua prima canzone: «Sono cresciuto ascoltando Vasco Rossi, Lucio Dalla e il rapper Mezzosangue, che per me è il migliore. E ho una passione enorme per Lucio Battisti. Piangevo con la sua *Emozioni* perché volevo arrivare a trasmettere anche io quella stessa sensazione, quella stessa vibrazione che arriva a tutti con quella musica e quelle parole». Oggi, come conferma anche il

suo secondo disco *Peter Pan*, scrive testi con una profondità e un guizzo ispirato come pochi negli ultimi anni.

È un cantautore perché pesa le parole, le studia, le coccola e magari le soffre anche. Ma ha il «flow» del rapper perché le sue parole hanno ritmo e non per-

dono mai tensione. «Quando scrivo sento come se si strappasse il mio vestito interiore, la mia anima. È come se entrassi in una stanza nella quale trovo la mia canzone».

In sostanza, dietro questo ragazzo che parla piano con un rotondo accento romano (ieri era al Festival di Giffoni), c'è un artista cresciuto piano piano: «Sono stato un bambino molto problematico, mi mandavano dagli psicologi perché non volevo giocare con gli altri». La musica, come qualche volta accade ancora, è stata la sua panacea e si sente che è il vero messaggero delle sue emozioni, quello che non ha filtri e corre libero. «Però cerco di avere molta autocritica. Quando scrivo un brano, poi provo a uscire da me stesso e ad ascoltarlo con le orecchie degli altri».

Per capirci, non ha scelto a caso Ultimo come nome d'arte: «Mi sono sempre sentito vicino a chi vive situazioni che non hanno speranza». Oddio, il suo primo nome d'arte era Misereabile, ma poi «era troppo brutto: invece Ultimo è un manifesto». Ed è anche l'unico nuovo cantautore che riempia i palazzetti senza scivolare nel gossip o intasare di banalità i social network ma semplicemente cantando canzoni che non evaporano subito.



IL MODELLO

Da bambino ascoltavo la sua «Emozioni» fino a piangere



LO STILE

Dalla e Vasco sono bravissimi Mezzosangue è il rapper migliore



TALENTUOSO Il cantautore Ultimo, romano classe 1996

STASERA SI CHIUDE

Al Festival Giffoni oltre 100 opere e 250mila presenze

Il «Giffoni», che si chiude stasera a Giffoni Valle Piana in provincia di Salerno, è un Festival (ideato dal visionario Claudio Gubitosi) che resta unico al mondo grazie alla sua formula basata su oltre 5600 giurati provenienti da 52 paesi nel mondo. Anche in questa edizione, oltre a una straordinaria quantità di ospiti (dal vicepresidente Di Maio a Luca Argentero, Giovanni Veronesi e Kit Harington) sono state mostrate 100 opere, di cui 11 italiane, con 13 anteprime, 6 eventi speciali e 21 live gratuiti, per un pubblico che in dieci giorni ha raggiunto quota 250mila visitatori. PG

LA RASSEGNA

Un videoclip di Gino Paoli a Imagination

Si terrà a Cesena dal 12 al 14 ottobre la seconda edizione di *Imagination*, il primo festival internazionale completamente dedicato al videoclip. Nel programma il progetto «Capolavori immaginati», nato con l'idea di realizzare alcuni videoclip di brani che hanno fatto la storia della musica italiana ma che non hanno mai avuto un video ufficiale. E sarà Gino Paoli il protagonista del primo «capolavoro» prodotto per l'edizione 2018 con *Una lunga storia d'amore*, uno dei brani più famosi della carriera del grande cantautore, composto in origine per la colonna sonora di *Una donna allo specchio*, film del 1984 interpretato da Stefania Sandrelli, e diventato poi un evergreen.

GLI ESERCENTI

No film in sala e in simultanea su Netflix

Anec (Associazione nazionale esercenti cinema) e Anem (Associazione nazionale esercenti multiplex) contestano quanto comunicato dal direttore della Mostra del Cinema di Venezia e le iniziative successive che prevedono la contemporaneità dell'uscita di alcuni film sia in sala che su altri mezzi. Lo scrivono in una nota congiunta le associazioni di categoria dell'esercizio cinematografico italiano riferendosi ad alcune pellicole che saranno presentate - anche in concorso - alla Mostra del Cinema destinate all'uscita in sala e in contemporanea su Netflix, la piattaforma in streaming. No quindi alla contemporanea uscita dei film nei cinema e su Netflix.

Piera Anna Franini da Verbier

Una Davos della musica. Mercoledì, i più grandi solisti del pianeta si sono trovati a Verbier per un concerto di quattro ore. Immaginate un *Brandeburghese* di Bach eseguito da Leonidas Kavakos, Pinks Zuckerman, Janine Jansens, Lisa Batiashvili, Renaud Capuçon, on/Vilde Frang, Ilya Gringolts, Mischa Maisky, Vadim Repin, Maxim Vengerov, Tabea Zimmermann, Kristóf Baráti, Gérard Caussé. Pezzi da novanta dell'archetto che poi hanno improvvisato sul tema del *Tanti auguri* nello stile di Beethoven, Schubert o Cajkovskij. E che dire dell'*ouverture* del *Guglielmo Tell* di Rossini per quattro pianoforti e 16 mani. Mani non proprio comuni essendo quelle dei pianisti fuoriclasse Daniil Trifonov, Mikhail Pletnev, Andras Schiff, Yuja Wang, Edvegin Kissin, Richard Goode, Seong-jin Cho. Quindi un gran finale con orchestra - la giovanile di Verbier -, i più grandi solisti degli archi posizio-

L'EVENTO

Da Gergiev a Trifonov, quante magie E Verbier diventa capitale della musica

Nella cittadina svizzera un festival delizioso con il meglio della classica

nati nelle ultime file e un coro composto dai pianisti top che cantano diretti da Valery Gergiev. Sono quelle cose che capitano una volta nella vita.

Il Festival di Verbier, fondato 25 anni fa da Martin Tson Engstroem, ha festeggiato il quarto di secolo d'attività radunando il meglio dell'interpretazione. Un compleanno importante per la manifestazione dove si fa musica e si studia al cospetto delle cime de «Le Grand Combin». Gli occhi si riempiono di bellezza. È un anno speciale il 2018. Aldilà del compleanno si vuole rompere con un passato non proprio edificante. A Valery Gergiev, il neo direttore musicale, è affidato il compito di far dimenticare

i nomi dei due predecessori: James Levine (2000-08) e Charles Dutoit (2009-17), entrambi estromessi dal mondo musicale per scandali sessuali alla Weinstein. Brutta macchia per un Festival che sa far miracoli: riesce a calamitare artisti-leggenda e produ-



FOTO DI GRUPPO Gli artisti sul palco di Verbier

gi d'ultima generazione facendoli suonare in un mega tendone e in chiese asettiche. Verbier è il paradiso dello sport, mancano strutture dove consumare adeguatamente l'arte. Altro ossimoro: dispone di un marketing strepitoso, ma ignora l'abc della comunicazione. Si sa. Gergiev è una forza della natura, oltre ai complessi di coro, orchestra e solisti di San Pietroburgo, amministra tre teatri, serie di festival in Russia e Europa. Dall'alto del suo sistema-Marinskij, mobilita colleghi, capi di Stato, sponsor.

A Verbier, per dire, da tre anni è assai generosa la Neva Foundation del russo Gennady Timchenko, patrimonio di 17 miliardi, nell'entourage di Vladimir Putin. Italia assente su

tutti i fronti, ahimè. Nessun mecenate, o almeno di punta, non un artista con l'eccezione della violoncellista Erica Piccotti prescelta per una maestclass. È folta la delegazione di musicisti russi e dell'Europa dell'Est, ben rappresentata Francia e Germania, crescono le quote dell'Asia, un'area dove il talento degli artisti prende il volo grazie a un sistema che mobilita tanti mezzi. Perché è chiaro che il lancio di fenomeni (per la verità da baraccone) come quello della pianista Wang si deve a una Cina che vede e provvede. Un sostegno che in Italia è demandato alla bontà di pochi singoli: vedi il caso di Riccardo Muti e della sua orchestra di formazione. Questa Davos musicale ci ricorda due cose. I talenti italiani sono sprovvisti di mecenate, case discografiche, agenzie di peso: in una parola, sono soli. Altra lezione. Discrezione e potere economico elvetici sono un efficace analgesico capace di ledere ferite e oscurare nei, antepo- nendo le luci alle ombre, i pregi ai difetti.